

CAMMINARE INSIEME

DIO DEI VIVENTI

Domenica 6

**XXXII Tempo
Ordinario**

S. M. Elisabetta

Sabato ore 18,30

Domenica

8,30-10,00-18,30

San Nicolò

Sabato ore 18,00

Domenica Ore 11,15

Suore Bianche

S. Messa ore 17,00

Martedì 8

Lectio Divina

Luca 21,5-19

S. Bianche 18,00

S.M. Elisabetta 19,15

Venerdì 11

Consiglio

Pastorale

Parrocchiale

Sabato 12

Ore 9,00 Lodi

Domenica 13

**XXXIII Tempo
Ordinario**

In questa Domenica Gesù viene avvicinato da un gruppo di persone appartenenti al movimento dei sadducei. Sadok era un sacerdote vissuto al tempo del re Davide, egli fondò un movimento di stretta osservanza della Legge di Mosè. Per i sadducei l'unica Parola ispirata da Dio è contenuta nei primi cinque libri della Scrittura, da loro ritenuti l'unica Parola di Dio, di conseguenza questo gruppo conservatore crede solamente ciò che è contenuto in questi libri. Una delle verità di fede che essi non condividono con gli altri israeliti è quella riguardante la resurrezione dei morti, molto presente invece nei libri dei profeti e negli scritti sapienziali. Questi si presentano a Gesù per metterlo in difficoltà invitandolo ad esprimersi su questo argomento controverso e difficile da definire. Essi pongono al giudizio di Gesù il caso di una donna che rimasta vedova e senza figli, viene sposata dal fratello del marito, come impone la Legge di Mosè. Ma anche questo fratello muore senza figli, così la sposa un altro fratello e così per sette volte, finché tutti e sette i fratelli muoiono senza figli. Questa donna, sposata per sette volte con sette uomini, nella resurrezione dei morti di chi sarà moglie? Gesù distingue nella sua risposta due gruppi di persone: i figli di questo mondo e quelli ritenuti degni della vita futura.

I primi hanno come unico orizzonte la vita terrena e non riescono a pensare nulla fuori di questo ambito. Per loro diventa assurdo proiettarsi in un futuro diverso dal presente, perciò per queste persone è assurdo anche solo pensare la resurrezione della carne, dove tutte le relazioni che si vivono oggi si ritrovano moltiplicate, creando non pochi problemi.

Per queste persone è indispensabile prendere moglie per avere una discendenza, è questo infatti l'unico modo di vincere la morte, avere figli che prolungano la vita dei padri portandone il nome. Per coloro che si aprono alla prospettiva della resurrezione è in atto un cambiamento anche della vita presente. Cambiano i rapporti umani, in quanto i figli della resurrezione non prendono moglie né marito, sono liberi, infatti, dal possesso dell'altro da cui prendere la vita, essi vivono della vita che ricevono da Dio e la realizzano in lui, essendo lui il loro orizzonte e non la morte. I figli di Dio, rigenerati dalla Pasqua di Gesù, diventano di giorno in giorno sempre più degni della resurrezione, portandone i segni nei loro rapporti umani, vissuti all'insegna del dono di sé e non più del possesso dell'altro da cui spremere la vita. Essi non hanno bisogno di radicarsi in questo mondo, vivono quaggiù come pellegrini, in cammino verso la patria del Cielo. È il Signore Gesù che ci rende degni della resurrezione, è lui che ci fa vivere da risorti in questa vita, è lui che ci ha preparato un posto nella casa del Padre. Ai sadducei che credono solo nella Legge di Mosè, Gesù ricorda il passo dell'Esodo dove Dio rivela il suo nome a Mosè, come il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe.

Uomini che sono morti da tempo quando Dio parla con Mosè, eppure rivelano l'identità di Dio. Dio è il Dio dei vivi e coloro che hanno camminato con lui vivono grazie a lui, perché fanno parte della sua identità e perciò della sua stessa vita.

Vivere come figli della resurrezione significa, allora, vivere come figli di Dio, accogliendo la sua identità di Padre in noi e manifestiamo al mondo, partecipiamo come figli della sua identità di Padre lo siamo anche della sua vita per sempre.

Manifestando la vita di Dio che Gesù ci ha rivelato e comunicato nella sua Pasqua, cresce davanti a noi la prospettiva della resurrezione, come una realtà concreta, che rende bella la vita e le relazioni umane. Solo così la morte diventa sorella, diventa il modo in cui realizzare pienamente il dono di noi stessi, per consegnare la vita a colui che ce l'ha donata per riceverla ancora da lui, nova ed eterna ed entrare come Gesù penalmente nel Dono di Dio e nella sua vita che non muore più.

Don Paolo

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido Tel 3403812791
donpaolof@icloud.com



IL GRIDO DELLA PACE

Il grido della pace nasce perché siamo raggiunti dal grido drammatico della sofferenza, a volte fortissimo e tenerissimo come il pianto di un bambino o chiuso nelle ferite profonde del cuore quelle che durano per sempre. È il grido di aiuto e protezione emesso dal pianto, dal lamento grande di ogni Rachele che piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più (Ger. 31,15). Il tedesco Max Josef Metzger, «prete e martire» ucciso dai nazisti nel 1944 perché predicava la pace affermava: «Noi dobbiamo organizzare la pace, così come altri organizza la guerra» e in una lettera scritta dal carcere al papa nel 1944 asserì: «Se l'intera cristianità avesse fatto una potente, unica protesta, non si sarebbe evitato il disastro?». Ecco perché siamo qui e gridiamo con lui e con tutti quelli che hanno sognato e per certi versi preparato incontri come questo la nostra scelta per la pace. Ad iniziare da noi, perché come diceva don Primo Mazzolari «c'è guerra quando non c'è spirito di fraternità, quando non c'è tolleranza, quando c'è invidia, quando c'è incompatibilità a vivere insieme. Tutte le volte che ci portiamo via un po' di terra in più, un po' di pane in più, un po' di mare in più, un po' di sole in più, questa è la guerra. E c'è guerra anche quando si manda la gente sul patibolo, quando la si mette al muro». Non vi può essere pace nel cuore dell'uomo che cerca pace solo per sé stesso. Per trovare la pace vera dobbiamo desiderare che gli altri abbiano pace come noi e dobbiamo essere pronti a sacrificare qualcosa della nostra pace e della nostra felicità affinché gli altri abbiano pace e possano essere felici, chiedeva Thomas Merton. Di fronte alla tragedia della guerra capiamo il rischio che corre oggi tutta la famiglia umana, perché la guerra «non è un fantasma del passato, ma è diventata una minaccia costante». È essenziale scegliere la pace e dotarci di mezzi per ottenerla. Ma dobbiamo chiederci: abbiamo fatto tutto quello che potevamo con intelligenza e determinazione? Non dimentichiamo, non cadiamo nell'inganno: «Ogni guerra lascia il mondo peggiore di come lo ha trovato. La guerra è un fallimento della politica e dell'umanità, una resa vergognosa, una sconfitta di fronte alle forze del male». Raul Follereau commentando le cifre dei morti dell'ultima guerra mondiale commentava: «Se invece si avesse dedicato a curare, a consolare, a insegnare, una pur minima parte del genio e del denaro che gli uomini hanno sprecato per uccidere e per distruggere, quale benessere regnerebbe oggi sulla terra! Possa la sanguinante e terribile lezione illuminare le coscienze e i cuori! Amarsi o sparire!». Bonhoeffer, martire dal nazismo, tra le ultime poesie composte nella cella del carcere dove venne ucciso, scrisse: «Quando il sole mi sarà scomparso vivi tu per me fratello! Fratelli, finché dopo la lunga notte non spunti il nostro giorno, noi resisteremo!».

I pellegrini musulmani alla Mecca recitano questa preghiera: «O Dio, tu sei la pace; da te viene la pace; a te ritorna la pace. Rendici saldi, o Dio, nella pace». Ecco il grido e l'impegno di pace che oggi facciamo nostro.

C. ZUPPI PRESIDENTE DELLA CEI

GRUPPI DI ASCOLTO

Riprendono gli incontri dei gruppi di ascolto del Vangelo che percorreranno la terza parte del Vangelo di Matteo 22-28, Vangelo che ci accompagnerà nel nuovo anno liturgico.

**Lunedì in Patronato SME
alle ore 16,00 - con Gigi Fabbro**

**Martedì in Patronato SME
alle ore 21,00 - con Sandro Busato**

**Mercoledì in casa di Dall'Asta
Via Lorenzo Marcello 24
ore 16,00 - con Sandro Busato**

CHIESA MISSIONARIA

**I° INCONTRO
FORMAZIONE MISSIONARIA
CENTRO URBANI-ZELARINO
ORE 15,30- TEMA : CHIESA
MISTERO DI COMUNIONE**

ESERCIZI SPIRITUALI

Dal 25 al 27 novembre per adulti e giovani con don Lucio Cilia, rivolti particolarmente a gruppi d'ascolto, scuola biblica, operatori pastorali.

Dal 16 al 18 dicembre di nuovo per adulti e giovani in preparazione del vicino Natale, il predicatore sarà don Carlo Broccardo.

CONSIGLIO PAST. PARROCCHIALE

**VENERDÌ 11 NOVEMBRE È STATO
CONVOCATO IL CPP. INIZIO CON LA
SANTA MESSA DELLE 18,30 A SEGUIRE
L'INCONTRO IN PATRONATO. ODG: IL
TEMPO DELL'AVVENTO- NATALE, V. ed Ev.**

SITO DELLA PARROCCHIA

www.elisabettaenicola.it